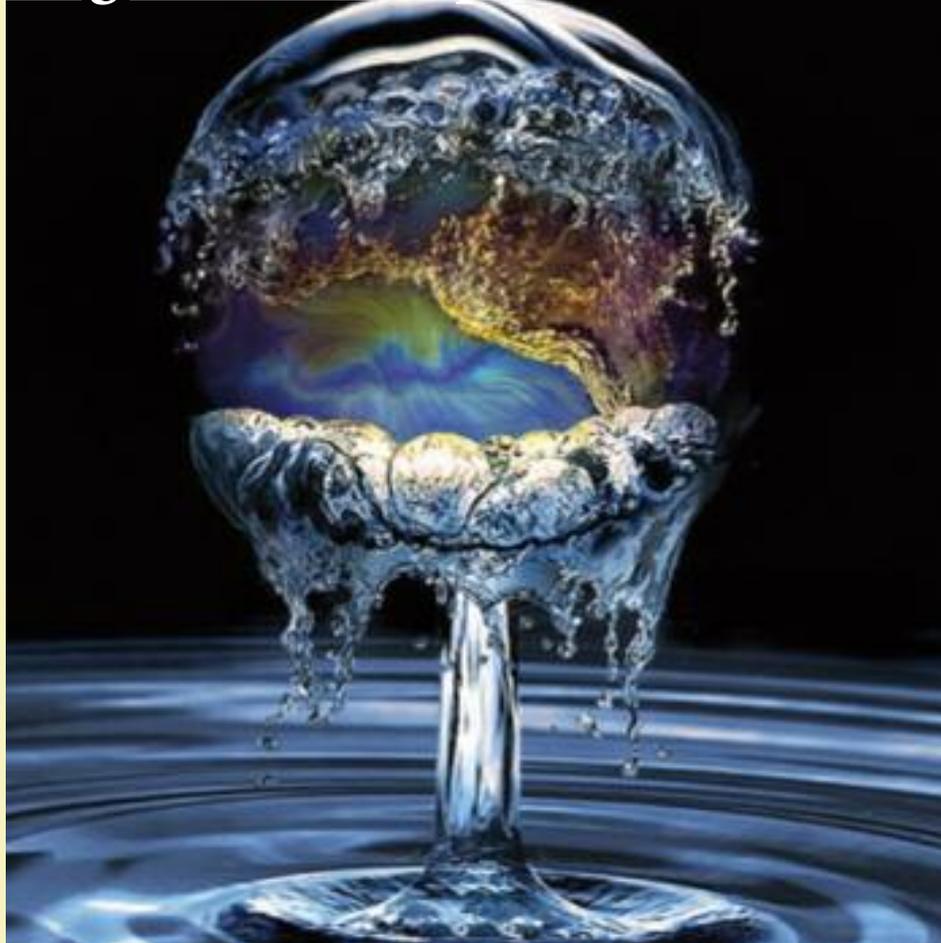


## La guerra dell'acqua



# Caccia all'oro blu

*Ogni anno la carenza di acqua costa la vita a 8 milioni di persone. Nel futuro le cause dei conflitti nel mondo saranno sempre più collegate al controllo delle risorse idriche*

Ogni 20 secondi, nel mondo, un bambino sotto i cinque anni muore per malattie collegate alla qualità dell'acqua. La mancanza di risorse idriche potabili costa la vita a circa 8 milioni di persone ogni anno. E nel 2030 ben il 50% della popolazione mondiale potrebbe rimanere letteralmente all'asciutto. Dati drammatici, che purtroppo sembrano destinati a

peggiore ulteriormente con il passare degli anni. Gli scenari futuri che si stanno delineando non sono certamente rassicuranti: secondo gli esperti, infatti, le prossime guerre che sconvolgeranno il mondo saranno causate proprio dall'oro blu. L'acqua oggi è un bene estremamente prezioso ma utilizzato male. Inquinamento, carenza idrica e mancanza di

condizioni igieniche adeguate stanno mettendo in ginocchio i paesi più poveri, ma andando avanti di questo passo questi problemi si estenderanno presto alla maggior parte della popolazione mondiale. Ogni giorno versiamo milioni di tonnellate di acque reflue non trattate e di rifiuti industriali e agricoli nel sistema idrico mondiale. In questo modo nei nostri fiumi e mari si formano delle 'zone morte' che finiscono col soffocare pesci e barriere coralline mettendo in serio pericolo tutto l'ecosistema marino. Un altro problema riguarda i biocarburanti. In futuro l'acqua potrebbe essere sempre più impiegata per produrre i cereali necessari alle bioenergie, togliendola alle colture che sono invece necessarie a sfamare le persone. Secondo le previsioni, nel 2020 la domanda mondiale di cereali da cibo aumenterà del 40% rispetto al 1990. Finora la produzione ha utilizzato metodi che hanno ridotto drasticamente la disponibilità di acqua. Diventa quindi fondamentale per il futuro trovare sistemi di coltivazione che siano più sostenibili. Quanto all'Italia, il problema più grave è quello degli sprechi.

Oggi la disponibilità di acqua non copre totalmente i fabbisogni: a fronte infatti di un'esigenza stimata in circa 54,3 miliardi di metri cubi l'anno, le risorse utilizzabili arrivano ad appena 53 miliardi di metri cubi. Questo gap è causato soprattutto da reti 'colabrodo' che, secondo il Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche, perdono il 40% dell'acqua trasportata. Risulta quindi necessario arrivare a una nuova e più efficace gestione delle risorse idriche e a maggiori investimenti, accompagnati però da una più diffusa sensibilità a livello individuale. Questo per evitare gli sprechi non solo sulla rete di distribuzione, ma anche all'interno di ogni casa.

## World Water Day 2010

# Il mondo ha sempre più sete

*L'allarme lanciato dalle Nazioni Unite durante l'edizione di quest'anno: i problemi legati all'acqua fanno più stragi delle violenze, delle malattie e delle guerre*

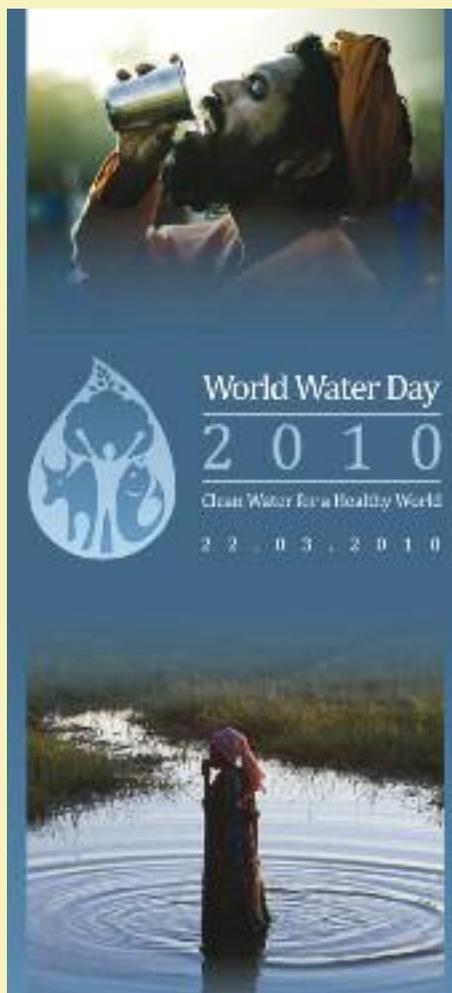
“Acqua pulita per un mondo sano”.

È stato questo il filo conduttore dell'edizione 2010 della Giornata Mondiale dell'acqua organizzata dall'Onu.

Il 22 marzo l'evento ha chiamato a raccolta i maggiori esperti del settore, per valutare la situazione drammatica in cui versa questo elemento fondamentale per il sostentamento di ogni essere vivente.

I dati emersi non sono rassicuranti. Secondo le stime delle Nazioni Unite ogni persona ha bisogno ogni giorno di una quantità variabile dai 20 a 50 litri d'acqua per soddisfare le proprie necessità di base. Nel mondo, però, 900 milioni di persone non hanno accesso all'acqua in questa quantità. Addirittura 2,5 miliardi di persone (circa la metà delle quali sono bambini) non hanno accesso ai servizi igienici di base. E proprio per questo ogni anno muoiono 1,5 miliardi di bambini e bambine. E se oggi il 20% della popolazione mondiale, concentrata in 30 Paesi, deve fronteggiare problemi di carenza di acqua, si stima che nel 2025 questa percentuale arriverà al 30% in 50 Paesi.

Il rapporto diffuso dall'Unep, il programma Onu sull'ambiente, in occasione della



Giornata Mondiale dell'acqua denuncia inoltre che “oltre la metà dei letti d'ospedale nel mondo sono occupati da persone che hanno malattie derivanti da acque inquinate”. Tifo, colera, dissenteria e gastroenterite uccidono ogni anno 1,8 milioni di bambini sotto i cinque anni. Si stima inoltre che circa il 90% dei casi di diarrea, che uccide ogni anno 2,2 milioni di persone, siano causati dal bere acqua poco sicura e da scarsa igiene”.

Per la maggior parte si tratta di gente che vive nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale, ma nel 2030 quasi la metà della popolazione mondiale (oltre 3 miliardi di persone) rischia di rimanere senz'acqua. Secondo il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, “muoiono più persone a causa dell'acqua non sicura che non a causa di tutte le forme di violenza, inclusa la guerra.

Giorno dopo giorno noi versiamo milioni di tonnellate di acque reflue non trattate e di rifiuti industriali e agricoli nel sistema idrico mondiale. E i poveri continuano a patire soprattutto a causa di inquinamento, carenza idrica e mancanza di igiene adeguata”. Il sempre più difficoltoso





reperimento di risorse idriche, causato da inquinamento, sprechi e dal surriscaldamento del pianeta, porterà presto ad aumentare il gap tra il Nord e il Sud del mondo. Soprattutto se non si corre ai ripari utilizzando efficaci sistemi di riciclaggio delle acque e costruendo fognature nei paesi in via di sviluppo.

Un abitante su due sulla Terra (circa tre miliardi di persone), infatti, abita in case senza sistema fognario.

Mentre uno su cinque (1,2 miliardi di persone) non ha acqua potabile a sufficienza, quindi beve acqua non sicura.

Oggi l'Africa risulta essere la più esposta ai problemi legati al reperimento di acqua, con 250 milioni di persone coinvolte. Seguono il Medio Oriente, in cui è presente meno dell'1% delle risorse idriche a livello mondiale, e i Paesi arabi, il cui 5% costituisce la regione più arida al mondo. Ma la mancanza di acqua causa anche problemi sociali. Ogni anno in Africa si impiegano circa 40 miliardi di ore di lavoro per andare ad attingere acqua da fonti contaminate. Un peso sociale che ricade soprattutto sulle donne e sulle bambine, con effetti disastrosi come incuria dei figli, mancanza di igiene domestica, assenteismo scolastico. E in futuro la situazione sembra destinata a peggiorare, se si pensa che la popolazione mondiale crescerà di 2,5 miliardi entro il 2050, comportando un aumento della domanda di acqua dolce di 64 miliardi di metri cubi all'anno. Ad oggi nel mondo si passa da una disponibilità media di 425 litri al giorno per ogni abitante degli Stati Uniti ai 10



di un abitante del Madagascar, passando per i 237 litri a persona disponibili in Italia e i 150 in Francia. La stima del consumo medio di una famiglia occidentale è di oltre 300 litri al giorno, ma scende drasticamente sotto i 20 litri per una famiglia africana. E l'Europa, che può sembrare ancora lontana da questi problemi, in realtà viene toccata comunque da vicino dall'emergenza. Il 16% della popolazione è infatti senza acqua potabile, e 140 milioni di europei non hanno accesso a acqua pulita e servizi sanitari.

La situazione più grave si registra in Paesi come l'Albania, la Georgia, il Montenegro e la Macedonia, dove ogni anno muoiono più di 11 mila ragazzi sotto i 14 anni.

L'Italia risulta invece essere uno dei paesi

al mondo con maggiore disponibilità d'acqua, quello che ne consuma di più in Europa, e il terzo al mondo dopo Canada e Stati Uniti. La disponibilità di 'oro blu' è stimata in 155 miliardi di metri cubi all'anno per usi civili e produttivi, mentre la quota pro-capite è di 2.700 metri cubi.

Il 97% dell'acqua dolce in Italia è nelle falde acquifere, e quella erogata ogni anno attraverso 13 mila acquedotti è pari a 8 miliardi di metri cubi.

Purtroppo però la rete idrica è in uno stato a dir poco pietoso, con circa un terzo dell'acqua immessa che non arriva ai rubinetti degli italiani.

Il nostro Paese deve inoltre fare i conti con la siccità, che colpisce soprattutto il sud e le isole, con il 15% della popolazione italiana (circa otto milioni di persone) che per quattro mesi all'anno è sotto la soglia del fabbisogno idrico minimo di 50 litri di acqua al giorno a persona.

Per contro, le regioni del nord possono godere di risorse abbondanti pari al doppio delle proprie necessità.

Questa drammatica analisi della situazione mondiale ha portato le Nazioni Unite a riflettere su come l'acqua sia connessa direttamente a tutti i suoi obiettivi di sviluppo: il miglioramento delle condizioni di salute di donne e bambini e dell'aspettativa di vita, l'emancipazione femminile, la sicurezza alimentare, lo sviluppo sostenibile, l'adattamento e l'attenuazione del cambiamento climatico.

E per questo motivo il periodo 2005-2015 è stato dichiarato Decennio internazionale per l'azione 'Acqua per la Vita'.

### 30 mila vittime ogni giorno

Dal 1933, il 22 marzo è la Giornata mondiale dell'acqua. Un appuntamento annuale voluto dall'Assemblea generale dell'Onu per ricordarci quanto è prezioso questo primordiale elemento naturale. Ogni anno il tema è diverso e dovrebbe essere un'occasione per dibattere, informarsi e soprattutto per agire. Il prossimo 22 marzo è dedicato alla qualità dell'acqua. Un problema gigantesco: le fonti contaminate dall'inquinamento o da batteri provocano una strage quotidiana: 30 mila vittime tra cui molti bambini che vivono nelle bidonville del Terzo Mondo senza alcuna misura igienica.



Y-GENERAL Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon

## I servizi idrici in Italia



# Una rete colabrodo

*In Italia si registrano ingenti perdite a causa delle cattive condizioni delle condotte ma anche a prelievi non autorizzati.*

*E l'affidamento del servizio ai privati non sembra ancora poter garantire un miglioramento della qualità*

La rete idrica italiana fa acqua da tutte le parti. La catastrofica situazione è stata fotografata dall'Istat attraverso il 'Censimento delle risorse idriche a uso civile' effettuato nel 2008 e reso noto a dicembre 2009. I dati parlano chiaro: per ogni 100 litri di acqua erogata se ne prelevano 165, cioè il 65% in più. A livello nazionale si è registrata una perdita del 47% dell'acqua potabile immessa in rete. E le maggiori dispersioni di rete si osservano nel Mezzogiorno. In particolare in Puglia, Sardegna, Molise e Abruzzo dove, per ogni 100 litri di acqua erogata, se ne immettono in rete circa 80 litri in più. Le perdite minori si riscontrano

invece in Lombardia e nelle due province autonome del Trentino Alto-Adige, con un eccesso di immissione in rete inferiore ai 30 litri per ogni 100 erogati. A livello comunale Bari detiene il record negativo con 106 litri d'acqua in più immessi per 100 erogati, mentre dispersioni superiori al 50% si riscontrano a Catania, Roma, Napoli, Torino e Padova. Al di sotto del 35% rimangono solo Venezia, Milano, Firenze e Bologna, che hanno dimostrato l'esistenza di spazi di miglioramento. I dati nel 2005 parlavano infatti di una necessità pari al 67% di prelievo in più e del 68% nel 1999. La causa di queste dispersioni andrebbe ricercata nella

necessità di garantire una continuità di afflusso alle condutture e alle adduzioni di acqua all'ingrosso concesse a imprese industriali, in genere alimentari; ma anche a prelievi non autorizzati, per esempio per fini agricoli, e a perdite delle condotte o a una mancata regolazione del prelievo al variare stagionale delle necessità. La pessima situazione della rete idrica italiana è stata denunciata anche da Giuseppe Politi, presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori. "Per la fatiscenza delle infrastrutture, su 383 litri di acqua erogati mediamente per ogni cittadino, solo 278 litri arrivano realmente a destinazione. Per questo motivo, da tempo si evidenzia l'esigenza di una gestione innovativa delle risorse idriche a livello amministrativo, di investimenti aziendali nei nuovi sistemi di irrigazione, di sostegno alla ricerca per la diffusione di coltivazioni agricole meno idroesigenti". E l'agricoltura è pronta a fare la propria parte "sostenendo che servono una programmazione dell'impiego dell'acqua, il coordinamento dell'uso con gli altri settori, l'ottimizzazione dell'utilizzo idrico e politiche di ambito e di bacino".

Dal punto di vista dei consumi, ogni italiano utilizza in media 250 litri al giorno.

Nel 2008 il prelievo di acqua a uso potabile ammontava, a livello nazionale, a 9,1 miliardi di metri cubi (più 1,7% rispetto al 2005 e più 2,6% rispetto al 2006).

Gli aumenti più significativi si sono registrati nelle regioni del nord-est e del centro, mentre altrove si osservano riduzioni dovute alla carenza di precipitazioni.



## I servizi idrici in Italia

Comunque meno del 70% dell'acqua immessa in rete arriva a destinazione nei rubinetti di casa, e il resto si disperde chissà dove. Per fare un paragone a livello europeo basti pensare che in Germania lo spreco è di appena il 7%. A migliorare la situazione potrebbero contribuire i privati, che nel 2011, secondo il decreto Ronchi, dovrebbero prendere in mano la gestione del servizio idrico nazionale. Ma la privatizzazione rimane ancora una grande incognita, e sono molti a non essere convinti che porterà a un miglioramento del servizio e delle tariffe. Quest'ultime sono oggi molto diverse da città a città. La situazione sul fronte dei prezzi è infatti molto varia: si passa da una spesa annua altissima ad Agrigento (345 euro) e ad Arezzo (386), fino a quella più bassa a Milano (106) e a Isernia (114). Secondo Codacons la privatizzazione dell'acqua decisa negli ultimi mesi

del 2009 dal Parlamento indicherà pesantemente sulle tasche delle famiglie italiane. In occasione della Giornata Mondiale dell'acqua, il 22 marzo scorso, si è parlato di una vera e propria stangata, con un aumento medio delle tariffe pari al 30% in 3 anni. "Se nel 2009 - scrive il Codacons - una famiglia media italiana ha speso 268 euro, considerando un consumo medio annuo di 200 metri cubi d'acqua potabile, tra 3 anni quella stessa famiglia spenderà in media 348 euro all'anno, con un incremento di 80 euro, pari appunto al 30%". Quello dell'acqua dimostra di essere un grande affare, che proprio per questo motivo va gestito in maniera adeguata. Il fatturato è di oltre 2,5 miliardi di euro, per un giro d'affari di sei miliardi. Occorrerà quindi chiarire al più presto le incognite che ancora oggi, a meno di un anno dall'annunciata privatizzazione, scatenano polemiche su diversi fronti.



### Acqua in vendita

Una rete idrica colabrodo con perdite medie del 35% e punte di oltre il 50%, più di 8 milioni di italiani che rimangono 'a secco', non solo nel periodo estivo. E' questa la radiografia del nostro paese che fa acqua da tutte le parti a livello di servizio, ma che permette di ricavar dalla vendita dell'oro blu oltre 6 miliardi di euro, a fronte di investimenti per poco più di un miliardo di euro. Ma il decreto Ronchi, convertito lo scorso novembre in legge, precede all'articolo 15 la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, con l'obiettivo di promuovere la concorrenza con l'obbligo di cedere fino al 70% delle azioni entro il 2015.

# Jointex: giunture dalle prestazioni elevate



La gamma di prodotti Jointex® Texpack® è realizzata con un materiale sostitutivo dell'amianto e dei convenzionali prodotti in PTFE, in grado di conferire ottima resistenza chimica, eccellente resistenza alla deformazione, nessun deperimento o invecchiamento, buona compressione, elevata tenuta, alta elasticità, permeabilità, minore porosità e facilità di manutenzione. La linea Jointex® soddisfa ogni esigenza nei principali settori chimico, petrolchimico, farmaceutico e alimentare. Visitate il nostro sito e richiedete il catalogo Jointex.

**TEXPACK®**  
TEXTILES AND PACKINGS  
[www.texpack.it](http://www.texpack.it) - [info@texpack.it](mailto:info@texpack.it)